



SEDE DI NAIROBI

Intervento di risposta regionale alla crisi dei Grandi Laghi: Repubblica Democratica del Congo - AID 012982/01/0

Call for Proposals

Paese: REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Con la presente *Call for Proposals*, la Sede di Nairobi dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) ai sensi dell'art. 19 del proprio Statuto (D.M. 22 luglio 2015, n. 113) seleziona progetti presentati da soggetti non profit per la realizzazione dell'Iniziativa di emergenza "Intervento di risposta regionale alla crisi dei Grandi Laghi: Repubblica Democratica del Congo" (AID 012982/01/0), di cui alla Delibera del *Vice Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale*, n. 86 del 19/12/2024, alla Determina del Direttore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo n. 778 del 26/02/2025, e alla Determina della Vice-titolare reggente della Sede di Nairobi n. 973 del 13-03-2025.

La Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Valeria Buoninfante, Vice Titolare Reggente della Sede di Nairobi competente territorialmente per Kenya, Tanzania, Somalia e Repubblica Democratica del Congo.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DELLA/E INIZIATIVA/E OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

Ripartizione dei fondi disponibili in loco	Importo previsto in €
Call for Proposals - Repubblica Democratica del Congo Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti; Agricoltura e sicurezza alimentare; Salute e nutrizione; Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Protezione; Educazione;	2.500.000,00
Totale contributo a OSC	2.500.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS
(<https://trasparenzanairobi.aics.gov.it/>).

Nairobi, data 13/03/2025

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 4
1.1. Origini dell'intervento	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 5
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i>	pag. 8
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. 8
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 11
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 12
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni	pag. 14
4. Descrizione dell'intervento e modalità di realizzazione	pag. 20
5. Requisiti di partecipazione	pag. 26
5.1 Requisiti soggetti non profit iscritti all'elenco AICS	pag. 26
5.2 Requisiti soggetti non profit NON iscritti all'elenco AICS.....	pag. 26
5.3 Requisiti in caso di progetto congiunto in ATS	pag. 27
6. Requisiti della proposta progettuale	pag. 27
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 28
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 31
9. Finanziamento dei progetti	pag. 35
10. Modalità di gestione e rendicontazione	pag. 38
11. Tutela della privacy	pag. 38
12. Foro competente	pag. 38
13. Disposizioni finali	pag. 38
14. Allegati	pag. 40

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

La Regione dei Grandi Laghi rappresenta il teatro della più duratura e grave crisi umanitaria dell'Africa. Qui operano oltre 120 gruppi armati di diverse origini che reclutano i giovani, talvolta con la forza, e controllano vaste aree territoriali per sfruttare le ricche risorse naturali locali, come legno, cacao e minerali¹. Le radici del conflitto sono complesse e comprendono sia fattori interni al Congo sia dinamiche regionali legate agli interessi geopolitici e alle rivalità tra i Paesi confinanti, come Ruanda, Uganda e Burundi. A questi si aggiungono le tensioni etniche e intercomunitarie, che si intrecciano con la lotta per il controllo delle risorse naturali, alcune delle quali di grande valore strategico, come il coltan e l'oro, presenti nel bacino del Kivu². Il perdurare dei conflitti ha causato nell'area del Kivu Congolese il progressivo collasso di tutti i servizi sociali, in particolare nel settore della sanità e dell'educazione, e la paralisi dell'amministrazione statale, con la conseguente disgregazione del tessuto socioeconomico delle comunità locali.

Le prime settimane del 2025 hanno visto un'acutizzazione del conflitto nella regione del Kivu, con i ribelli del M23 (*Mouvement du 23 mars*) sostenuti dal Ruanda che il 27 gennaio 2025 hanno conquistato la capitale della provincia del Nord Kivu, Goma³. La situazione continua a deteriorarsi, con i combattimenti che si sono estesi ulteriormente, in particolare nella provincia del Sud Kivu, la cui capitale, Bukavu, sembra essere stata presa dal M23 il 17 febbraio 2025⁴. Dall'inizio del 2025 attacchi del M23 e gli scontri con le forze armate del governo hanno causato almeno 3.000 morti e 2.880 feriti, sebbene le cifre reali siano probabilmente molto più alte⁵⁶.

L'OHCHR (*Office of the High Commissioner for Human Rights*) ha documentato numerosi episodi di violenza di genere (SGBV), tra cui violenze sessuali di gruppo che hanno coinvolto 52 donne nel Sud Kivu e almeno 165 donne nella prigione di Goma il 27 gennaio⁷, che si sono spinte fino all'uccisione delle vittime⁸. Inoltre, si sono verificati saccheggi e attacchi indiscriminati contro infrastrutture vitali, come quelle idriche e sanitarie, che sono state gravemente danneggiate e non più in condizione di garantire servizi essenziali. Sono stati rinvenuti ordigni inesplosi (UXO - *Unexploded Ordnance*) in numerose aree densamente popolate, inclusi ospedali e uffici di organizzazioni non governative. I campi per sfollati sono stati bersagliati da pesanti bombardamenti, che hanno distrutto abitazioni e causato la morte di civili, provocando ulteriori sfollamenti. Migliaia di persone sono state costrette a tornare nei loro luoghi di origine nel Nord e Sud Kivu, senza alcuna garanzia di sicurezza o accesso

¹ <https://www.globalr2p.org/countries/democratic-republic-of-the-congo/>

² <https://www.crisisgroup.org/africa/great-lakes/democratic-republic-congo>

³ <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/january-trends-and-february-alerts-2025#democratic-republic-of-congo>

⁴ <https://www.aljazeera.com/news/2025/2/17/drc-rebels-promise-security-after-seizing-bukavu-in-country-east>

⁵ <https://www.globalr2p.org/publications/letter-to-un-human-rights-council-members-58th-session/>

⁶ <https://www.reuters.com/world/africa/7000-killed-since-january-fighting-drc-says-congo-prime-minister-2025-02-24/>

⁷ https://www.eeas.europa.eu/delegations/un-geneva/hrc-37th-special-session-situation-human-rights-east-democratic-republic-congo_en

⁸ <https://www.theguardian.com/world/2025/feb/05/democratic-republic-congo-goma-women-raped-burned-death-prison-m23-rebels-rwanda>

ai servizi di base. Inoltre, centinaia di attivisti per i diritti umani, giornalisti e membri della società civile hanno denunciato minacce provenienti dalle forze dell'M23 e ruandesi.

Il rischio di un'escalation della violenza in tutta la regione non è mai stato così alto⁹. Gli aggiornamenti più recenti riportano esecuzioni sommarie¹⁰, tra cui l'uccisione di bambini, giustiziati dai ribelli M23 a Bukavu dopo aver indossato armi e uniformi abbandonate dall'esercito congolese¹¹.

L'UNICEF riporta un aumento significativo delle segnalazioni di gravi violazioni contro i bambini in alcune aree della Repubblica Democratica del Congo (RDC) orientale, con il numero di episodi triplicato dall'ultima escalation di violenza iniziata nel gennaio 2025¹².

In risposta al peggioramento della crisi e su richiesta della RDC, il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (HRC - *Human Rights Council*) ha tenuto una sessione speciale il 7 febbraio. Durante questa sessione è stata adottata una risoluzione che stabilisce una missione di accertamento dei fatti (FFM - *Fact Finding Mission*) per indagare sulle gravi violazioni dei diritti umani, gli abusi e le violazioni del Diritto Internazionale Umanitario commessi nelle province del Nord e Sud Kivu. Il Consiglio ha inoltre istituito una Commissione di inchiesta indipendente per continuare il lavoro avviato dalla missione di accertamento¹³.

Appare evidente, da quest'analisi, che il peggioramento della crisi umanitaria del bacino del Kivu ha un impatto regionale, non solo per le cause del conflitto ma anche per le conseguenze politiche, sociali ed economiche legate all'accoglienza di sfollati e rifugiati. La necessità di una risposta coordinata e integrata è diventata una priorità per la comunità internazionale. Le Nazioni Unite hanno sviluppato un piano umanitario regionale, il *Regional Refugees Response Plan 2024 - 2025*¹⁴, e un piano a livello nazionale, il *Plan de Réponse Humanitaire République Démocratique du Congo 2024*¹⁵ in fase di stesura per il 2025.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

Il presente programma regionale di risposta alla crisi umanitaria dei Grandi Laghi ha come principale strategia quella di realizzare attività salvavita e fornire degli strumenti di sussistenza e auto sostenibilità (*Self-Reliance*) alle comunità ospitanti, agli sfollati e ai rifugiati in RDC, assicurando l'accesso ai servizi di base ai gruppi più vulnerabili ed esposti all'insicurezza del conflitto e promuovendo il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle comunità, con particolare attenzione al ruolo della donna e alla protezione dei minori e all'inclusione delle persone con disabilità.

L'Iniziativa si inserisce all'interno delle strategie d'intervento internazionali in risposta alla crisi umanitaria del bacino del Kivu, quali il *Plan de Réponse Humanitaire République Démocratique du*

⁹ Ibidem

¹⁰ <https://www.aljazeera.com/news/2025/2/18/un-human-rights-chief-accuses-m23-rebels-of-summary-executions-in-drc>

¹¹ <https://www.reuters.com/world/africa/children-were-executed-by-m23-congos-bukavu-un-says-2025-02-18/>

¹² <https://www.unicef.org/press-releases/reports-grave-violations-against-children-eastern-democratic-republic-congo-tripled>

¹³ https://www.eeas.europa.eu/delegations/un-geneva/hrc-37th-special-session-situation-human-rights-east-democratic-republic-congo_en

¹⁴ UNHCR *Regional Refugees Response Plan 2024-2025*

¹⁵ <https://humanitarianaction.info/plan/1261>

Congo in fase di stesura per il 2025, e vuole contribuire al programma nazionale di pacificazione della RDC attraverso il miglioramento delle condizioni di vita nelle comunità e alla creazione di fonti di reddito sostenibili e promotrici del diritto e della sicurezza dell'individuo.

L'Iniziativa è allineata con quanto definito dal "Documento Triennale di Programmazione ed Indirizzo della Cooperazione allo Sviluppo per il triennio 2024-2026" e con la sua visione strategica.

L'iniziativa è, inoltre, in linea con:

- le "Linee Guida per le iniziative bilaterali di aiuto umanitario"¹⁶;
- le Linee guida AICS sull'infanzia e l'adolescenza, 2021¹⁷;
- le raccomandazioni contenute nelle "Linee Guida sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment delle donne, ragazze e bambine" (CICS - 2021)¹⁸ e nelle "Linee Guida sull'infanzia e l'adolescenza" (CICS - 2021)¹⁹;
- i principi contenuti nelle "Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione"²⁰ e dal "Vademecum: aiuto umanitario e disabilità"²¹ con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario;
- il "Piano dell'AICS e della DGCS del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", con particolare riferimento all'obiettivo della "localizzazione" nell'ambito degli interventi di aiuto umanitario²²;
- il Codice PSEAH (*Protection from Sexual Exploitation, Abuse and Harassment*) dell'AICS²³;
- gli impegni presi dall'Italia che ha sottoscritto l'*Humanitarian Aid Donors' Declaration on Climate and Environment*²⁴ nel marzo 2022.

In aggiunta, l'approccio multisettoriale dell'iniziativa mira a contribuire al raggiungimento di alcuni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In particolare, forti sinergie si riscontrano con l'obiettivo 1 "Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo", l'obiettivo 2 "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile", l'obiettivo 3 "Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti e a tutte le età", l'obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti", l'obiettivo 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare donne, ragazze e bambine".

Inoltre, la presente iniziativa è in linea con gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit*, tenutosi ad Istanbul nel maggio 2016²⁵, con particolare riferimento:

- alla tavola rotonda n° 3 "*Leave no one behind*" (*core commitment* 2 per l'adozione di misure volte a garantire soluzioni durevoli per gli sfollati e rifugiati; *core commitment* 3 per

¹⁶ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/10/Aiuto_Umanitario_Linee-Guida_Bilaterali_AICS.pdf

¹⁷ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2021/02/Linee_Guida_Infanzia_e_Adolescenza.pdf

¹⁸ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/LINEE_GUIDA_FINAL_041220.pdf

¹⁹ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2021/02/Linee_Guida_Infanzia_e_Adolescenza.pdf

²⁰ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/02/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf>

²¹ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/09/2015_Vademecum_disabilita.pdf

²² <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2019/12/2019-11-19-FINAL-PIANO-AICS-DGCS-EFFICACIA-INTERVENTI.pdf>

²³ https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/pagina766_codice-di-condotta.html

²⁴ *Donor declaration on climate and environment_ENG_o.pdf* (europa.eu)

²⁵ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/06/Gli-impegni-italiani-a-Istanbul.pdf>

- l'assistenza alle comunità di sfollati e ospitanti ed al rafforzamento della loro capacità di resilienza);
- alla tavola rotonda n° 4 *“Women and girls: catalyzing action to achieve gender equality”* (core commitment 2 in tema di salute neonatale, adolescenziale e supporto psicosociale per GBV; core commitment 3 in tema di protezione e prevenzione della violenza di genere - GBV);
- alla tavola rotonda n° 2 *“Uphold the norms that safeguard humanity”* e al core commitment 2 sulla protezione dei civili e la prevenzione degli incidenti legati alla presenza di ordigni inesplosi alla sessione speciale sull'inclusione delle persone con disabilità nell'azione umanitaria;
- agli impegni assunti nell'ambito del *Grand Bargain* con particolare riferimento alla *enabling priority* *“Greater support is provided for the leadership, delivery and capacity of local responders and the participation of affected communities in addressing humanitarian needs”*, tenuto conto delle azioni miranti a sostenere le capacità dei *first responders* (cosiddetta “localizzazione” dell'aiuto) e all'assistenza attraverso l'uso di *cash*.

L'iniziativa è anche in linea con:

- i principi umanitari fondamentali del diritto internazionale umanitario (umanità, neutralità, imparzialità ed indipendenza);
- i principi previsti dalla *Good Humanitarian Donorship (GHD) Initiative*²⁶, oltre che con il “Consenso Europeo sull'aiuto umanitario”, documento emanato dalle istituzioni europee nel 2007 che delinea il quadro politico in ambito UE quando si agisce in risposta alle crisi umanitarie, con l'obiettivo di alleviare o prevenire le sofferenze umane e garantire la dignità delle persone;
- le Conclusioni del Consiglio del 20 maggio 2021, relative alla “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'azione umanitaria dell'UE: nuove sfide, stessi principi”²⁷;
- il quadro legislativo delle Nazioni Unite in materia di proliferazione di armamenti e ordigni esplosivi, in particolare al “Trattato internazionale di Ottawa sulla proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distribuzione ed alle sue disposizioni relative alla bonifica delle aree minate e dell'assistenza alle vittime”²⁸;
- la *“DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response”*, adottata dal Consiglio dell'OCSE il 12 luglio 2019²⁹;
- gli impegni assunti con la “Dichiarazione dei Donatori” adottata al *Safeguarding Summit* di Londra del 18 ottobre 2018³⁰;
- la *“Call to Action on Protection from Gender-based Violence in Emergencies”*³¹.

²⁶ <https://www.ghdinitiative.org/ghd/gns/principles-good-practice-of-ghd/principles-good-practice-ghd.html>

²⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0110&from=NL>

²⁸ <https://geneva-s3.unoda.org/static-unoda-site/pages/templates/anti-personnel-landmines-convention/APLC%2BEnglish.pdf>

²⁹ <https://www.oecd.org/dac/gender-development/dac-recommendation-on-ending-sexual-exploitation-abuse-and-harassment.htm>

³⁰ https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/902420/donor-commitments2.pdf

³¹ <https://www.calltoactiongbv.com/>

- la “Raccomandazione del DAC sul rafforzamento della società civile in materia di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria” adottata nel luglio 2021³².
- la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (UNCRPD)³³, ratificata da RDC (2015).

L’approccio utilizzato nella definizione e realizzazione dei progetti che saranno selezionati a valere sulla presente iniziativa, in considerazione dell’emergere di bisogni urgenti e della cronicizzazione dell’emergenza, dovrà essere focalizzato sia su attività salvavita e aspetti di *Early-Recovery*, sia sulla promozione della resilienza delle fasce più vulnerabili della popolazione sfollata e delle comunità locali. Particolare attenzione dovrà essere data al supporto dei servizi di base e alla sicurezza alimentare per i gruppi vulnerabili, con un’ottica di creazione della resilienza delle popolazioni locali e sfollate.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL’INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 12982)

2.1. Contesto nazionale e regionale

La crisi umanitaria nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) rappresenta una delle situazioni umanitarie più complesse a livello globale, caratterizzata da conflitti prolungati, sfollamenti di massa a livello interno e transfrontaliero, sfide di governance, rischi sanitari e adattamento ai cambiamenti climatici. La situazione RDC è ulteriormente aggravata dal conflitto armato iniziato a gennaio 2025 che vede contrapposte le *Forces armées de la République Démocratique du Congo* (FARDC), l’M23 e le *Forces armées rwandaises* (FAR) nelle province orientali. Questo conflitto ha acuito le difficoltà socioeconomiche e di sicurezza delle popolazioni coinvolte.

Nel 2024, i conflitti hanno causato lo sfollamento di 2,47 milioni di persone, portando il totale degli sfollati interni a 6,76 milioni³⁴, facendo della RDC il secondo paese africano con il più alto numero di sfollati interni (IDPs). Le province di Ituri, Nord Kivu, Sud Kivu e Tanganica ospitano più di 5 milioni di IDPs, di cui il 96% a causa di conflitti armati e il 4% a causa di disastri naturali³⁵. Sebbene le informazioni sulle condizioni degli sfollati siano limitate, la situazione di vulnerabilità della popolazione coinvolta è ulteriormente peggiorata a causa della crescente esposizione ad abusi e violazioni dei diritti umani³⁶, con circa 500.000 nuovi sfollati interni stimati dall’inizio dell’anno a causa del conflitto³⁷.

Inoltre, la sicurezza del Paese è ulteriormente messa a rischio dalla riduzione di *peace-keeper* e dalla prevista fine della missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite MONUSCO (*Mission de l’Organisation des Nations Unies pour la Stabilisation en République Démocratique du Congo*) nel 2026 (Risoluzione 2765 del 20/12/2024).

³² Raccomandazione_OSC_OCSE-DAC_ITALIANO.pdf (aics.gov.it)

³³ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/09/C_01_Convenzione_Onu_ita.pdf

³⁴ <https://data.unhcr.org/en/documents/details/113890>

³⁵ IOM, DRC, *Internal Displacement Overview 2024*, Settembre 2024

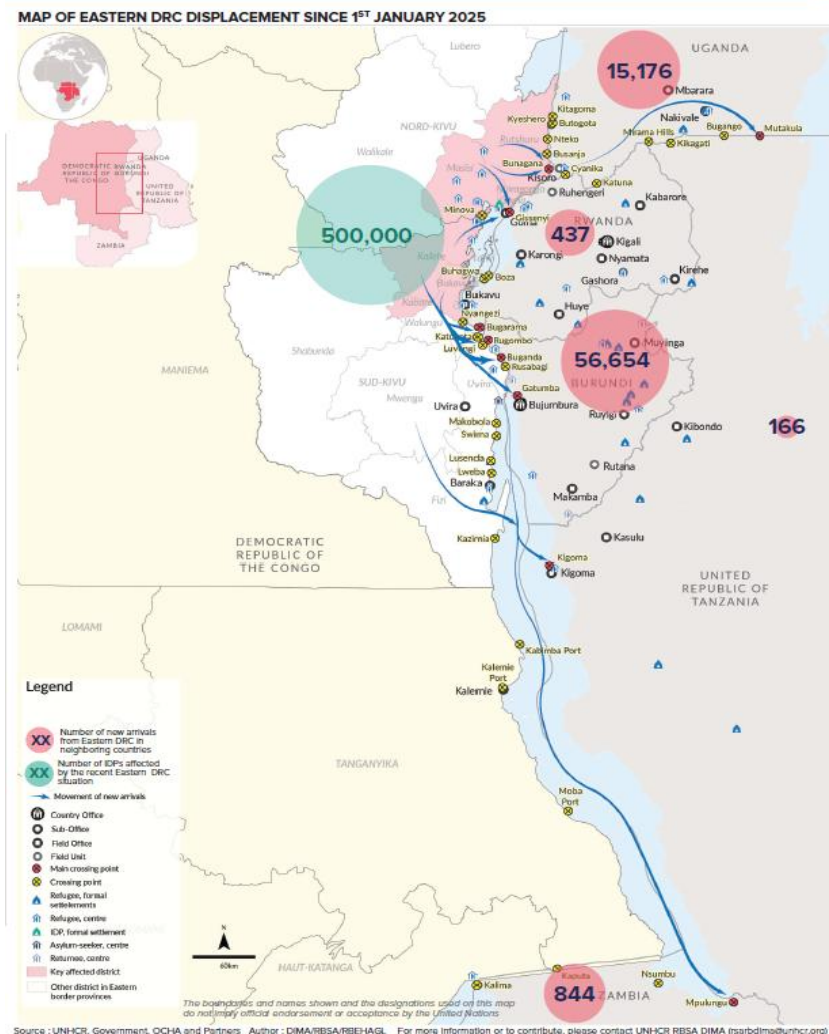
³⁶ MONUSCO, *Analysis of the human rights situation in DRC*

³⁷ UNHCR, *Eastern DRC Displacement Overview*, 25/02/2025

Fig 1: Eastern DRC Displacement Overview, UNHCR,

EASTERN DRC SITUATION Eastern DRC Displacement Overview

As of 24 February 2025



Gli aggiornamenti più recenti indicano che la situazione della sicurezza nella città di Goma rimane relativamente calma, con una graduale ripresa delle attività socioeconomiche. Diverse organizzazioni umanitarie hanno ripreso le operazioni a Goma, ma al di fuori della città la sicurezza nel Nord Kivu rimane precaria. Atti di criminalità e violenza da parte di gruppi armati sono segnalati quotidianamente, con numerosi furti di veicoli che colpiscono le strutture statali e le ONG. Il 5 febbraio, tre operatori umanitari sono stati uccisi da uomini armati nel villaggio di Kabirangiriro, Nord Kivu. L'Aeroporto Internazionale di Goma rimane chiuso, influenzando gravemente le operazioni di risposta all'emergenza. Gli attori umanitari stanno valutando le perdite causate dai saccheggi dei loro magazzini e esplorando modalità per ripristinare le scorte di aiuti umanitari³⁸.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) segnala che almeno 3.082 persone ferite sono state ricoverate nelle strutture sanitarie di Goma tra il 26 gennaio e il 7 febbraio. Le strutture sanitarie e

³⁸ DR Congo: Intensification of Violence in North Kivu and South Kivu Provinces – OCHA Situation Report #2 (11 febbraio 2025)

le sale mortuarie sono oberate. Il rischio di esposizione a colera, malaria, morbillo, meningite, Mpox e tubercolosi a Goma e nelle zone circostanti, rimane allarmante: tra il 3 e il 9 febbraio è stato segnalato un aumento dei casi nell'area sanitaria di Buhimba, con oltre 70 casi segnalati vicino al sito di sfollamento di Bulengo. Almeno l'80% dei casi di colera nel Nord Kivu sono segnalati nei campi di sfollati, secondo l'*Health Cluster*³⁹.

Molti sfollati hanno iniziato a tornare spontaneamente nei loro luoghi di origine. Al 4 febbraio, circa 42.600 persone (7.100 famiglie) sono tornate nel territorio di Masisi, rappresentando almeno il 40% delle famiglie precedentemente sfollate⁴⁰. Tuttavia, l'accesso al cibo per le famiglie che rientrano nelle aree d'origine è estremamente limitato, poiché non hanno riserve alimentari né mezzi per acquistare cibo. Quasi tutte le coltivazioni e le scorte alimentari sono state saccheggiate dai gruppi armati, lasciando i *returnees* in condizioni disperate e fortemente provati dal punto di vista psicologico.

L'ultima analisi sull'insicurezza alimentare cronica condotta da IPC IAC ha evidenziato una situazione nella RDC critica, con circa il 40% della popolazione che affronta livelli di insicurezza alimentare cronica di livello 3 o superiore. Ciò include 15,7 milioni di persone che affrontano una situazione grave (IPC di livello 4) e 25,1 milioni di persone che affrontano una situazione moderata (IPC di livello 3)⁴¹.

Inoltre, il contesto legato alla malnutrizione acuta nella RDC riflette una complessa interazione tra fattori stagionali, economici e sociali. Secondo gli ultimi dati dell'*IPC Acute Malnutrition*, si stima che da luglio 2024 a giugno 2025 circa 4,5 milioni di bambini sotto i cinque anni e oltre 3,7 milioni di donne incinte o in fase di allattamento a rischio di malnutrizione acuta⁴².

L'iniziativa ha l'obiettivo di rispondere ai bisogni urgenti delle popolazioni colpite dal conflitto attraverso attività salvavita, di *early recovery* e, ove possibile, rafforzare la resilienza e migliorare le condizioni di vita delle comunità locali, sfollate e ospitanti, esposte ad episodi di conflitto e violenze che deteriorano la sicurezza e il tessuto socioeconomico del contesto aggravando i bisogni umanitari della popolazione. Particolare attenzione verrà data alle donne, in considerazione del ruolo primario che ricoprono nell'economia e sussistenza delle famiglie e della loro maggiore vulnerabilità assieme ai minori ad abusi e violenze. L'approccio utilizzato per definire e realizzare i progetti selezionati nell'ambito della presente *Call for Proposals* terrà conto del Triplo Nesso Umanitario-Sviluppo-Pace, con particolare attenzione alla necessità di integrare azioni umanitarie a breve termine con iniziative di sviluppo a lungo termine, al fine di promuovere la stabilità e la pace sostenibile nelle aree colpite. In questo contesto, particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che garantiscano una risposta alla crisi legata a interventi mirati a facilitare la transizione verso una pace duratura, affrontando al contempo le cause profonde dei conflitti.

³⁹ <https://www.who.int/news/item/07-02-2025-dire-health-and-humanitarian-crisis-in-eastern-democratic-republic-of-the-congo-prompts-escalation-of-efforts-by-who--partners>

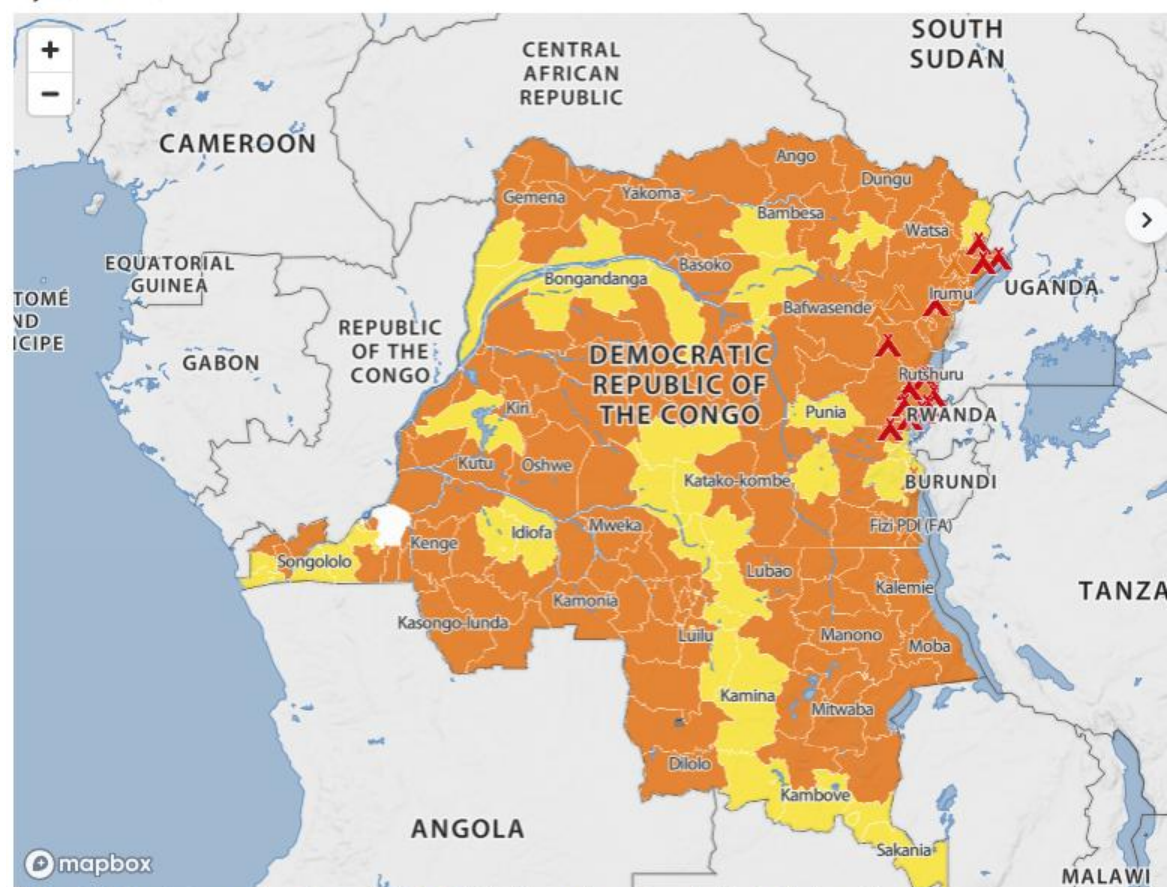
⁴⁰ *DR Congo: Intensification of Violence in North Kivu and South Kivu Provinces – OCHA Situation Report #2* (11 febbraio 2025)

⁴¹ <https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1157078/?iso3=COD>

⁴² Ibidem

Fig 2: Democratic Republic of the Congo: Acute Food Insecurity Projection for January - June 2025

Projected: Jan 2025 - Jun 2025



Disclaimer: The information shown on this map does not imply that the IPC officially recognizes or endorses physical and political boundaries.

Name	Area Phase	Total # (pp)	Phase 1		Phase 2		Phase 3		Phase 4		Phase 5		P3+	
			#	%	#	%	#	%	#	%	#	%	#	%
Show Areas ▾		115,881,715	38,916,344	34%	51,470,764	44%	22,243,071	19%	3,251,536	3%	0	0%	25,494,607	22%

2.2. Modalità di coordinamento

La sede AICS di Nairobi, responsabile per l'attuazione dell'iniziativa in parola, realizzerà tutte le attività in stretto coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Kinshasa, competente in materia di sicurezza.

La RDC presenta un quadro articolato di tavoli di coordinamento nei settori umanitario e di sviluppo. La sede AICS, avvalendosi della collaborazione delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) e degli altri soggetti senza finalità di lucro per la realizzazione dell'intervento in questione, sosterrà la loro partecipazione ai meccanismi di coordinamento esistenti tra le organizzazioni umanitarie che operano nel Paese. Il meccanismo principale di coordinamento è gestito da OCHA ed organizzato in cluster settoriali, a cui partecipano tutti gli attori umanitari attivi in RDC, OSC internazionali e nazionali incluse.

Le proposte progettuali dovranno pertanto allinearsi ai meccanismi identificati negli ambiti del coordinamento sopracitato e adottare le indicazioni e le buone prassi fornite dalla comunità internazionale che opera nel Paese. Le OSC dovranno assicurare il coordinamento e la visibilità del

finanziamento della Cooperazione italiana a livello locale, sia con le istituzioni ove possibile direttamente o indirettamente coinvolte, sia con gli altri attori impegnati nei settori di intervento, in modo da condividere strategie, modalità operative, buone pratiche, sinergie, problematiche specifiche, ecc. In linea con l'approccio nesso fra aiuto umanitario, sviluppo e pace, le proposte progettuali dovranno essere formulate in maniera coerente e complementare con le azioni di sviluppo, se presenti, e costruzione della pace in corso e previste nelle aree di intervento. Sarà pertanto verificata all'interno delle proposte progettuali la capacità dei soggetti proponenti di identificare modalità efficaci di coordinamento con gli attori istituzionali, i soggetti non profit locali e con le altre iniziative realizzate nello stesso settore e/o nella stessa area d'intervento. Dovrà altresì essere assicurata, in raccordo con l'Ambasciata d'Italia a Kinshasa e la Sede AICS di Nairobi, regolare attività di informazione sui media e social media.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Il Paese è classificato come la quarta Nazione a più alto rischio di crisi umanitaria a livello globale (8,0)⁴³. La RDC è teatro di una complessa rete di conflitti armati, con oltre 120 gruppi ribelli attivi⁴⁴. Recentemente, l'avanzata del gruppo ribelle *Mouvement du 23 mars* (M23) ha intensificato le violenze, soprattutto nelle province orientali, aggravando ulteriormente la situazione umanitaria. Gli attacchi continui da parte di questi gruppi, spesso diretti contro i civili, hanno portato a un aumento significativo delle violazioni dei diritti umani e a un acuirsi, in particolare, di episodi di violenze sessuali e GBV⁴⁵.

Con il graduale avvio del ritiro della Missione delle Nazioni Unite per la Stabilizzazione nella RDC (MONUSCO), previsto per il 20 dicembre 2025 (Risoluzione 2765 del 20 dicembre 2024) il livello dei servizi forniti dalla missione su peace-keeping e protezione è diminuito in modo significativo⁴⁶. A livello regionale, la Comunità dell'Africa Orientale (EAC) rimane invece attiva la *East African Community Regional Force* (EACRF) per contrastare l'insicurezza nelle province orientali supportando il governo locale. Nonostante ciò, il processo di transizione della missione MONUSCO rischia di lasciare un vuoto nelle aree dove le istituzioni statali sono deboli, sottolineando l'importanza del rafforzamento delle capacità nazionali e il coinvolgimento delle comunità locali per garantire una pace sostenibile⁴⁷.

Le tensioni tra la RDC e il Ruanda continuano a intensificarsi e questi attriti, uniti alla crescente instabilità nelle province del Nord e del Sud Kivu, rischiano di aggravare la crisi umanitaria in corso e la sicurezza a livello regionale.

Le condizioni di sicurezza sono caratterizzate da estrema volatilità a causa dell'evolversi del conflitto e delle zone coinvolte da operazioni militari, spostamento che può portare al repentino deterioramento delle stesse. Numerosi sono, dunque, i rischi o i fattori negativi che possono

⁴³ <https://drmkc.jrc.ec.europa.eu/inform-index/INFORM-Risk/Map-Explorer>

⁴⁴ [Democratic Republic of the Congo - Global Centre for the Responsibility to Protect](#)

⁴⁵ <https://msf.org.uk/article/drc-msf-report-reveals-explosion-sexual-violence-2023>

⁴⁶ *WFP Democratic Republic of the Congo: Situation Report #56 - 31 July 2024*

⁴⁷ <https://www.securitycouncilreport.org/monthly-forecast/2024-12/democratic-republic-of-the-congo-28.php>

condizionare la realizzazione dell'intervento in RDC, in particolare nelle zone interessate direttamente dagli scontri armati.

In questo contesto, è fondamentale che le Organizzazioni della Società Civile (OSC) abbiano una piena comprensione delle dinamiche locali per ridurre e mitigare i rischi legati all'impatto negativo che eventuali tensioni e conflitti potrebbero avere sulla realizzazione delle attività di cooperazione e sugli operatori umanitari. Le OSC dovranno garantire il pieno rispetto del principio del *Do No Harm*, assicurandosi che le loro azioni non causino danni indiretti, ma piuttosto contribuiscano a ridurre le vulnerabilità e a promuovere la pace e la sicurezza nelle comunità coinvolte.

Inoltre, le OSC devono mantenersi in stretto raccordo con l'Ambasciata d'Italia in loco durante tutte le fasi di esecuzione degli interventi. In particolare, qualora le condizioni di sicurezza nelle aree di intervento dovessero mutare nella fase di realizzazione del progetto, il coinvolgimento e la presenza di personale italiano in tali aree dovrà essere di volta in volta valutato con l'Ambasciata, informando la Sede AICS.

Laddove, poi, per motivi di sicurezza, a seguito dell'approvazione dei progetti, dovesse subentrare l'esigenza di rimodulare il progetto per intervenire in altre aree, AICS provvederà a richiedere le necessarie modifiche ai progetti approvati per adattarli alla situazione contingente.

In considerazione delle condizioni di rischio attestate dall'Ambasciata d'Italia a Kinshasa, saranno riconosciuti i costi sostenuti per l'adozione di misure di sicurezza, previa presentazione di giustificativi di spesa, nel limite dell'8% (otto per cento) del totale dei costi effettivamente sostenuti e approvati in fase di rendicontazione (macro-voce Ebis dell'Allegato A4 – Piano finanziario).

Le OSC sono tenute a garantire la sicurezza del proprio personale e delle risorse del progetto, predisponendo adeguate polizze assicurative sulla vita e per l'evacuazione medica e adottando tutte le misure necessarie per minimizzare i rischi. Ciò include, ma non si limita a, servizi di scorta per i trasporti, noleggio di veicoli blindati, acquisto di kit di pronto soccorso e radio satellitari, tutte da coprire con il budget dedicato alla sicurezza.

Si ricorda, inoltre, che per i progetti selezionati, i soggetti non profit, prima della stipula del Disciplinare d'incarico, sono tenuti a sottoscrivere il "Protocollo in materia di sicurezza" (Allegato A12) (cfr. par. 9).

Alla luce di quanto sopra esposto, le proposte devono prevedere un piano di gestione del rischio sicurezza ed una strategia per l'eventuale gestione in remoto del progetto al fine di avere uno strumento che consenta di monitorare, valutare e gestire le attività nel caso le condizioni di sicurezza impedissero al personale espatriato di operare nelle aree previste dagli.

Matrice analisi dei rischi e piano di gestione della sicurezza. La strategia di gestione del rischio e della sicurezza deve includere una descrizione approfondita del contesto in cui il progetto proposto verrà realizzato, l'identificazione e la matrice di analisi dei rischi che possono verificarsi in via di esecuzione del progetto, la valutazione degli stessi e una pianificazione adeguata delle misure di mitigazione.

Sistema di monitoraggio e di gestione da remoto. Le proposte di progetto dovranno prevedere sistemi avanzati per il monitoraggio e la gestione a distanza delle attività che includano un sistema

di monitoraggio a distanza dei processi in corso e dei risultati ottenuti, incluso un sistema di comunicazione tra il personale responsabile di gestire il progetto a distanza e il personale e le controparti locali a cui verrà affidata l'esecuzione operativa dei progetti, che preveda anche incontri regolari faccia a faccia tra lo staff espatriato e quello a cui è affidata la gestione locale del progetto.

I soggetti non profit che risulteranno vincitori della presente *Call for Proposals* dovranno attenersi nella realizzazione dei progetti alle norme e misure di sicurezza indicate dall'Ambasciata d'Italia competente e seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web <http://www.viaggiaresicuri.it> rispetto al paese di riferimento.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

I settori prioritari di questa *Call for Proposals* sono:

- Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti.
- Agricoltura e sicurezza alimentare;
- Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici;
- Salute e nutrizione;
- Protezione;
- Educazione.

Si riporta di seguito un'analisi dei bisogni dei settori prioritari di intervento:

Prima emergenza, distribuzioni e trasporti: La rapida escalation del conflitto, in particolare nella provincia del Nord e Sud Kivu, continua a causare gravi conseguenze sulla popolazione civile, come dimostrano i nuovi spostamenti di persone sfollate costrette a fuggire dalle zone di combattimento. Il 15 febbraio, le strutture e i magazzini umanitari di Bukavu sono stati saccheggiati, limitando ulteriormente la capacità di risposta delle organizzazioni umanitarie, già ostacolate dalle ostilità in corso. La chiusura degli aeroporti di Goma (Nord Kivu) e Kavumu (Sud Kivu) impone gravi limitazioni all'approvvigionamento degli aiuti umanitari, complicando ulteriormente gli sforzi di assistenza. La riduzione della disponibilità di beni di prima necessità rappresenta un limite cruciale alle *coping strategies* delle popolazioni colpite dal conflitto.

È fondamentale garantire l'approvvigionamento sicuro di beni essenziali e aiuti umanitari, assicurando al contempo l'accesso senza ostacoli per gli operatori umanitari, affinché possano fornire assistenza salvavita alle popolazioni vulnerabili. È altresì necessario garantire il ritorno volontario, sicuro, dignitoso e sostenibile degli sfollati, in conformità con i principi internazionali e nel rispetto dei principi umanitari di neutralità, imparzialità, umanità e indipendenza.

Agricoltura e sicurezza alimentare: La recente escalation delle violenze nelle regioni orientali ha aumentato esponenzialmente i bisogni legati all'accesso al cibo delle popolazioni colpite dal conflitto. La RDC dispone di terre estremamente fertili e abbondanti risorse idriche, tuttavia, cause strutturali e contingenti quali l'intensificarsi dei conflitti, gli effetti del cambiamento climatico,

emergenze sanitarie ricorrenti e limitati investimenti nello sviluppo rurale ostacolano in maniera significativa la produzione agricola e il raggiungimento della sicurezza alimentare.

Se da un lato i conflitti nell'est DRC rimangono la principale causa dei bisogni umanitari a livello multisettoriale, l'insicurezza alimentare cronica colpisce varie fasce della popolazione in tutto il paese, rendendole particolarmente vulnerabili a shock endogeni ed esogeni – quali, ad esempio, fenomeni inflazionistici, irregolarità delle stagioni delle piogge, siccità e alluvioni– e maggiormente esposte a situazioni di crisi o emergenza.

Secondo un recente rapporto della FAO⁴⁸, i conflitti continuano a minacciare i mezzi di sussistenza agricoli nella parte orientale del Paese. Nel 2024, rispetto all'anno precedente, il 25% degli allevatori ha riportato perdite significative di bestiame, mentre il 35% delle famiglie ha ridotto l'estensione dei terreni coltivati. Inoltre, la cronica mancanza di infrastrutture adeguate, ostacola lo sviluppo economico, limita la produzione agricola e complica la distribuzione dei prodotti verso i mercati, nonché l'accesso ai fattori produttivi essenziali.

Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici: Con una popolazione di oltre 100 milioni di persone, il WHO/UNICEF *Joint Monitoring Programme* stima che nella RDC il 67% della popolazione non abbia accesso all'acqua e che il 63% non abbia accesso ai servizi igienici di base⁴⁹. Inoltre, quasi la metà dei centri sanitari della RDC non dispone di acqua e servizi igienico-sanitari di base, il che rappresenta un rischio significativo per la salute pubblica e aggrava la diffusione di malattie trasmesse dall'acqua come colera, febbre tifoide e dissenteria. Questo problema è particolarmente grave nelle aree colpite dal conflitto dove le infrastrutture sono state distrutte o significativamente danneggiate.

La rapida crescita della popolazione, il perdurare dei conflitti e la carenza di investimenti statali rendono queste sfide settoriali sempre più complesse e critiche, aggravando le condizioni di vita delle fasce della popolazione maggiormente esposte al rischio.

Salute e nutrizione: Il Sistema sanitario nella RDC ha fortemente risentito del protrarsi del conflitto e dalle continue e complesse crisi umanitarie che colpiscono il Paese. Si caratterizza per una generale inadeguatezza delle strutture sanitarie pubbliche, risorse limitate, insufficienti misure di sensibilizzazione, prevenzione e difficoltà nella gestione delle frontiere⁵⁰. Nel 2024, la RDC è stata l'epicentro sia di un'epidemia di colera⁵¹ e di un'epidemia di Mpox, diventata un'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale nell'agosto 2024⁵². La distruzione di molti centri di salute e ospedali nelle regioni del Nord e Sud Kivu ha ulteriormente compromesso i servizi sanitari

⁴⁸ <https://www.fao.org/newsroom/detail/drc-fao-sounds-alarm-over-persisting-high-levels-of-hunger/en>

⁴⁹ <https://data.who.int/countries/180#:~:text=Overall%20Population%20over%20time&text=In%20the%20Democratic%20Repub%20lic%20of%20the%20DRC%20in%202018%20C246%20C072%20by%202050>

⁵⁰ IOM, *Democratic Republic of the Congo Crisis Response Plan 2024*

⁵¹ <https://plateformecholera.info/2024-bulletins>

⁵² <https://www.who.int/news/item/14-08-2024-who-director-general-declares-mpox-outbreak-a-public-health-emergency-of-international-concern>

e ha ridotto l'accesso a servizi cruciali, tra cui le cure materno-infantili, vaccinazioni e il trattamento delle malattie croniche.

Le previsioni IPC *Acute Malnutrition Situation* fino a giugno 2025, stimano circa 4,5 milioni di casi di malnutrizione acuta fra bambini di età compresa tra 6 e 59 mesi e il rischio malnutrizione acuta per 3,7 milioni di donne incinte o in fase di allattamento⁵³, come risultato dell'interazione fra numerosi fattori tra cui la scarsa qualità del cibo, la generalizzata insicurezza alimentare, malattie endemiche, malattie trasmesse dall'acqua, scarse condizioni igieniche e limitato accesso all'acqua, generalizzata insicurezza dovuta al protrarsi dei conflitti interni e ai fenomeni di sfollamento interno.

Protezione: Il 2024 ha segnato un altro anno di conflitti e sfollamenti nella DRC, portando a oltre 6,9 milioni il numero di sfollati interni in tutto il Paese. Le recenti attività dei gruppi ribelli e delle forze ruandesi nell'est del Paese hanno ulteriormente aumentato l'esposizione e il rischio di donne, ragazze, bambini e altri gruppi vulnerabili alle aggressioni fisiche, alle violenze sessuali e ad altre forme di GBV, spesso usate come arma da guerra.

A livello generale, si stima che oltre il 70% delle donne in contesti di crisi abbia subito violenza di genere, spesso a causa o come conseguenza di sfollamenti e migrazioni. Le vittime di SGBV continuano ad affrontare ostacoli significativi, tra cui stigma, la paura di ulteriore vittimizzazione e le difficoltà di accesso a servizi adeguati, sia in termini di supporto psicosociale che di assistenza medica. La situazione relativa alla protezione di bambini e minori fra rifugiati e sfollati nella RDC rimane preoccupante, soprattutto nella parte orientale del paese, dove persistono i conflitti, con le province del Nord e del Sud Kivu che rimangono gli epicentri di episodi di violenza⁵⁴.

Educazione: Il violento conflitto dall'inizio dell'anno ha costretto alla chiusura di oltre 2.500 scuole nel Nord Kivu e nel Sud Kivu, comprese quelle nei campi di sfollati. Con le scuole chiuse, danneggiate o distrutte, o trasformate in rifugi, 795.000 bambini sono ora privati dell'istruzione – rispetto ai 465.000 di dicembre 2024. Includendo la provincia di Ituri, oltre 1,6 milioni di bambini nell'est della RDC non possono accedere a servizi scolastici⁵⁵.

La multidimensionalità della crisi nella RDC ha influito negativamente sui tassi di partecipazione scolastica sul territorio nazionale. Esistono inoltre notevoli disuguaglianze in ambito educativo, principalmente dovute, oltre che ai conflitti in corso, alle disparità di genere⁵⁶, alla posizione geografica, alla mancanza di insegnanti qualificati, alle scarse infrastrutture e allo status socioeconomico⁵⁷. Nonostante negli ultimi decenni il paese abbia compiuto dei significativi passi in avanti verso l'istruzione primaria universale, circa 7.6 milioni di bambini di età compresa fra i 5 e i 17 anni non hanno accesso a servizi educativi⁵⁸. Le ragazze, inoltre, incontrano le maggiori difficoltà

⁵³ IPC, *Acute Malnutrition Situation for July - December 2024 and Projection for January - June 2025, September 2024*

⁵⁴ <https://reliefweb.int/report/democratic-republic-congo/drc-thousands-children-face-escalating-violence-and-exploitation-amid-intensifying-conflict>

⁵⁵ <https://reliefweb.int/report/democratic-republic-congo/thousands-more-children-deprived-education-crisis-eastern-dr-congo-escalates>

⁵⁶ World Bank, *Women's Economic Empowerment in the Democratic Republic of the Congo: Obstacles and Opportunities*, 2021

⁵⁷ World Bank, *Determinants of the Basic Education Gender Gap in DRC*, 2021

⁵⁸ <https://www.unicef.org/drcongo/en/what-we-do/education>

nei loro percorsi educativi, con alti tassi di abbandono scolastico dopo la primaria, spesso determinati da fattori come il matrimonio precoce e le dinamiche familiari⁵⁹.

Con un tasso di disoccupazione giovanile del 42%⁶⁰, l'accesso al lavoro e la formazione professionale rappresentano alcune delle sfide sociali più urgenti per il paese. La qualità e la pertinenza dei programmi TVET restano motivo di preoccupazione, mancando il coinvolgimento del settore privato nell'identificazione delle esigenze formative e nella certificazione delle competenze, con significative lacune nelle offerte formative⁶¹.

Tematiche trasversali per questa Call for Proposals:

Uguaglianza di genere, emancipazione di donne, ragazze e bambine: La tematica di genere rappresenta uno dei pilastri fondamentali degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana. In particolare, in accordo con le "Linee guida sull'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne, ragazze e bambine, 2020-2024", sarà data priorità all'integrazione della dimensione di genere nei contesti di emergenza.

Nei contesti umanitari, le persone appartenenti alle fasce più vulnerabili si trovano spesso in una condizione di ulteriore svantaggio e marginalizzazione. Le disuguaglianze di genere, radicate nel contesto socioculturale, tendono ad aggravarsi, esponendo le donne a forme estreme di discriminazione e vulnerabilità. Pertanto, è fondamentale che la risposta umanitaria si fondi sulla consapevolezza delle dinamiche di genere specifiche di ogni contesto, affinché la distribuzione e l'accesso alle risorse e ai servizi essenziali siano equi. Ciò implica anche un cambiamento positivo nei ruoli di genere e un coinvolgimento attivo delle donne e delle giovani nelle attività progettuali

Nonostante le numerose discriminazioni subite dalle donne, è ampiamente riconosciuto a livello internazionale il loro ruolo fondamentale nella costruzione dei processi di pace in contesti di conflitto e post-conflitto, nonché nella promozione della resilienza delle comunità più vulnerabili. Durante il *World Humanitarian Summit* (WHS) di Istanbul nel 2016, l'Italia ha assunto impegni significativi nella lotta contro la violenza di genere nelle situazioni di emergenza e nella tutela della salute riproduttiva e materno-infantile⁶².

In un'ottica di *gender mainstreaming*, la prospettiva di genere dovrà essere sistematicamente integrata nei risultati della proposta progettuale presentata in questa *Call for Proposals*.

Pertanto, si privilegerà la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza assicurando che i *Gender Equality Marker* siano rispettati in modo significativo, ovvero che:

- sia realizzata un'analisi preliminare di genere;
- sia identificato almeno un risultato con relativi indicatori rispetto al *gender*;

⁵⁹ World Bank, Determinants of the Basic Education Gender Gap in DRC, 2021

⁶⁰ <https://www.worldbank.org/en/country/congo/overview>

⁶¹ International Labour Organization (ILO), Skills development in the Democratic Republic of the Congo: The role of technical and vocational education and training (TVET), 2020

⁶² Gli impegni assunti dall'Italia al WHS sono disponibili sul portale dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo: <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/06/Gli-impegni-italiani-a-Istanbul.pdf>

- la raccolta dei dati sia disaggregata per sesso, età e disabilità;
- ci sia una allocazione di budget ad attività di progetto *gender specific/sensitive*, per un apporto non inferiore al 10% del budget totale.

Prevenzione o contrasto di molestie, abusi e sfruttamento sessuali (PSEAH): l'Italia ha aderito alla *DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment (SEAH) in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response*⁶³ e che, conseguentemente, AICS ha aggiornato il proprio Codice Etico e di Comportamento⁶⁴, introducendo come parte integrante anche un Codice per la protezione da SEAH. In linea con quanto sopra, si raccomanda l'inclusione nelle proposte progettuali di attività di prevenzione e contrasto in materia di SEAH; si richiede alle OSC proponenti di allinearsi al Codice Etico di Comportamento AICS e alle linee guida DAC in materia di prevenzione di molestie, abusi e sfruttamento sessuale.

Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: il contesto del Paese d'interesse continua ad essere estremamente insicuro per i minori che sono esposti a molteplici rischi in termini di protezione. Le persistenti violazioni dei diritti dei bambini sono una grave preoccupazione in RDC. Shock multipli, tra i quali conflitti con conseguenti sfollamenti hanno un impatto esponenziale su bambine/i e minori, esponendoli a diversi tipi di abusi e sfruttamento: bambini e adolescenti sono spesso vittime di rapimenti, reclutamento nei gruppi armati, separazioni familiari causate dallo sfollamento, abbandono, lavoro minorile, sfruttamento e violenza. Le ragazze sono particolarmente vulnerabili, essendo esposte a rischi significativi sia nelle zone di conflitto che nei campi per sfollati; quasi una donna su tre è vittima di matrimonio infantile, spesso legato a gravidanze precoci. Infatti, una ragazza su quattro ha iniziato la sua vita riproduttiva prima dei 18 anni, rendendo la RDC uno dei Paesi al mondo con il più alto numero di bambine colpiti dalla gravidanza precoce. In tutto il Paese, 8 bambini su 10 sotto i 14 anni sono regolarmente sottoposti a punizioni fisiche e il 15% dei bambini tra i 5 e i 17 anni è coinvolto nel lavoro minorile. Si stima che circa 10.000 bambini siano ancora associati a gruppi armati e costretti al lavoro forzato⁶⁵.

In un contesto come la crisi in RDC, si vede necessario coinvolgere i minori e le loro famiglie nell'identificazione dei bisogni, nella pianificazione e nella realizzazione dei progetti. Le proposte progettuali, anche se non direttamente focalizzate su bambini e giovani, dovranno tenere in considerazione i bisogni dei minori, l'impatto del conflitto e degli episodi di violenza sulla loro salute mentale ed i rischi di esposizione ad abusi e sfruttamento, anche sessuale – in linea con il principio del *Do no harm* degli interventi umanitari.

Le attività proposte dovranno inoltre essere in linea con quanto stabilito nell'ambito delle “Linee Guida per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza 2020-2024”⁶⁶ della Cooperazione italiana, che stabiliscono le azioni per la promozione dei diritti delle bambine, dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, anche in contesti di emergenza. Le attività proposte dovranno inoltre essere in linea

⁶³ <https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-5020>

⁶⁴ https://aics.portaleamministrazionetrasparente.it/index.php?id_sezione=766

⁶⁵ <https://www.unicef.org/drcongo/en/what-we-do/child-protection>

⁶⁶ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/Linee_Guida_Infanzia_e_Adolescenza.pdf

con quanto previsto dagli “Standard minimi per la protezione dell’infanzia nell’azione umanitaria” (*Child Protection Minimum Standards*) del 2019⁶⁷, nonché nelle pertinenti Linee Guida IASC⁶⁸.

Disabilità: la disabilità costituisce una condizione di particolare svantaggio ed emarginazione nei contesti di conflitto ed emergenza umanitaria, nei quali la fragilità delle fasce più vulnerabili è fortemente accentuata. La RDC ha ratificato la *UN Convention on the Rights of Persons with Disabilities* (CRPD) il 30 novembre 2018. Ciononostante, la condizione e l’integrazione delle persone con disabilità nel Paese è ancora molto precaria a causa della marginalizzazione dovuta alla mancanza di infrastrutture e servizi. Nonostante sia difficile realizzare un censimento e avere dati precisi sul numero di persone con disabilità e che possano descrivere l’ampiezza del fenomeno, si stimano cifre in aumento come conseguenza del conflitto e dei disastri naturali.

Come stabilito dalle “Linee guida per la Disabilità e l’Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione 2018”⁶⁹, la promozione dei diritti dei gruppi vulnerabili e la loro protezione, in special modo delle persone con disabilità, ricopre un ruolo centrale per la Cooperazione Italiana e i progetti da essa finanziati.

A livello globale, le donne con disabilità hanno due volte più probabilità di subire violenze rispetto alle loro coetanee non disabili a causa della doppia discriminazione⁷⁰. Si supporta in questo senso l’uso di un “approccio o lente intersezionale” nella pianificazione e realizzazione degli interventi al fine di garantire la piena partecipazione delle donne e delle ragazze alla vita sociale, familiare e lavorativa.

Riduzione del rischio di catastrofi: Il Paese è soggetto a rischi naturali quali siccità e inondazioni, situazione aggravata da conflitti prolungati e instabilità politica e l’indice INFORM di rischio per disastri legati al cambiamento climatico per la RDC è pari a 8,3⁷¹. Considerando l’elevata esposizione del contesto ai cambiamenti climatici, si ritiene opportuno supportare proposte progettuali che prevedono azioni volte sia a prevenire disastri che a rafforzare la resilienza delle comunità.

Ambiente e cambiamenti climatici: considerando l’esposizione della RDC ai cambiamenti climatici, si ritiene opportuno supportare proposte progettuali che tengano conto delle tematiche ambientali, proponendo l’attuazione e l’utilizzo di tecnologie innovative, semplici e sostenibili, a basso impatto ambientale e in grado di mitigare eventuali rischi di catastrofe sia naturali che legati all’azione dell’uomo così da potenziare la resilienza delle comunità. Requisito preliminare è la conoscenza del contesto ambientale in modo da enucleare i principali fattori di cambiamento (alluvioni, desertificazione, siccità, ecc.) e quindi i potenziali rischi, anche sociali, ad essi correlati al fine di non alterare lo stato dei luoghi, prima e dopo l’intervento umanitario, non deve risultare alterato. L’Italia è inoltre uno degli Stati Membri dell’Unione Europea ad aver sottoscritto l’*“Humanitarian Aid Donors’ Declaration on Climate and Environment”* e si impegna a promuovere la creazione di condizioni

⁶⁷ https://alliancecpha.org/en/system/tdf/library/attachments/cpms_2019_final_en.pdf?file=1&type=node&id=3509

⁶⁸ IASC Guidelines on Working with and for Young People in Humanitarian and Protracted Crises, 2020

⁶⁹ <https://www.forumterzosettore.it/files/2018/02/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018-Aics-AgItalianaCoopSviluppo.pdf>

⁷⁰ <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/disability-and-health>

⁷¹ <https://drmkc.jrc.ec.europa.eu/inform-index/INFORM-Climate-Change/Results-and-data>

necessarie affinché le organizzazioni umanitarie e i partner locali adottino pratiche e approcci rispettosi dell'ambiente.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nella proposta progettuale presentata, i soggetti non profit dovranno specificare se e come la proposta sia in linea con il *Plan de Réponse Humanitaire République Démocratique du Congo* del Paese o altri appelli/piani di risposta umanitaria delle Nazioni Unite di riferimento e, se applicabile, riportare il codice del progetto presentato dall'OSC attraverso la piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC) Module* di OCHA, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System (FTS)* gestito da OCHA.

Nel contesto generale fin qui descritto, la Sede AICS di Nairobi, con la presente *Call for Proposals*, indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in RDC.

Gli obiettivi delle iniziative oggetto della presente *Call for Proposals* sono:

Obiettivo generale: contribuire ad una risposta umanitaria rapida ed efficace in RDC.

Obiettivo specifico: migliorare le condizioni di vita e il tessuto socioeconomico di sfollati e comunità locali della crisi umanitaria in Nord Kivu, Sud Kivu e Ituri con particolare attenzione a persone con disabilità, donne e minori.

La sede AICS di Nairobi, nella valutazione delle proposte di finanziamento, darà priorità ad approcci di prima emergenza ed *Early Recovery* e, ove possibile, un approccio integrato, che combini attività salvavita con iniziative finalizzate a promuovere la *Self-reliance* delle comunità coinvolte, garantendo così una transizione sostenibile verso la ripresa.

In considerazione del quadro generale fornito, l'Iniziativa intende raggiungere i seguenti **risultati**, in relazione alla popolazione *target*:

1. Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti: Migliorate le condizioni di vita della popolazione in condizione di sfollamento, comunità locali e ospitanti incluse, attraverso la fornitura/distribuzione di beni di prima necessità, con particolare attenzione alle esigenze e all'accesso delle donne, dei minori, degli anziani e delle persone con disabilità.

A titolo esemplificativo, si elencano di seguito alcune tipologie di attività considerate eleggibili per le proposte progettuali del bando in oggetto:

- Riabilitazione delle abitazioni danneggiate dal conflitto anche attraverso programmi di *cash for shelter*.
- Distribuzione di beni di prima necessità (*food e non food items*) con particolare attenzione ai diversi bisogni di donne, minori, anziani/e e persone con disabilità.
- Distribuzione di farmaci e dispositivi medicali per le strutture sanitarie.

2. Agricoltura e Sicurezza Alimentare: Migliorata la sicurezza alimentare e nutrizionale nel breve e medio periodo. Migliorata la disponibilità di e l'accessibilità a beni alimentari. Rafforzata la resilienza

delle popolazioni beneficiarie volta alla creazione di strategie di sostentamento nel medio periodo in ambito agricolo.

A titolo esemplificativo, si elencano di seguito alcune tipologie di attività considerate eleggibili per le proposte progettuali del bando in oggetto:

- Promozione di assistenza umanitaria alla sicurezza alimentare e alla protezione tramite modalità *cash-based* (*Multipurpose Cash Assistance, Cash for Work, Cash or Voucher Assistance*) in coordinamento con il *Cash Working Group* e gli attori umanitari del Paese d'intervento.
- Sostegno alla creazione di sistemi integrati e multisettoriali in ambito agricolo e WaSH.
- Sostegno alla creazione di strategie di sostentamento e guadagno in ambito agricolo, grazie alla formazione professionale e lo sviluppo di competenze (in particolare dirette ai giovani e alle donne).
- Promozione di attività volte all'integrazione nel tessuto socioeconomico locale di persone con disabilità e delle fasce più vulnerabili della popolazione.
- Promozione di attività generatrici di reddito e di opportunità di impiego per le donne.

3. Salute e nutrizione: Migliorata la qualità e l'accesso ai servizi sanitari di base con particolare riferimento ai gruppi più vulnerabili o a rischio di vulnerabilità (persone con disabilità, minori e donne sole/capofamiglia, donne in gravidanza e in allattamento), con particolare attenzione al miglioramento dei servizi sanitari in tema di salute materno-infantile, sessuale e riproduttiva, malnutrizione e alle principali cause di morbidità identificate e alle aree marginali e poco servite da altri interventi umanitari. Rafforzati i servizi di salute preventivi, curativi e nutrizionali, le pratiche igienico-sanitarie legate all'utilizzo dell'acqua, e i servizi di trattamento e riferimento delle emergenze sanitarie, incluse le epidemie di colera e Mpox. Rafforzati i servizi sanitari di urgenza. Supportati i servizi di risposta per i casi di SAM e MAM.

A titolo esemplificativo, si elencano di seguito alcune tipologie di attività considerate eleggibili per le proposte progettuali del bando in oggetto:

- Forniture di farmaci, consumabili e reagenti per l'erogazione di servizi sanitari e nutrizionali di base in risposta a situazioni di emergenza.
- Fornitura di beni di prima necessità ed attività di *life saving*, al fine di ridurre la mortalità.
- Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive (vaccinazioni, Mpox, malaria, colera, diarrea, malattie veneree), e gestione delle emergenze nei servizi di salute materno-infantile, neonatale e ostetricia.
- Riabilitazioni di strutture e fornitura di equipaggiamenti per migliorare la qualità dei servizi sanitari e nutrizionali di base erogati, con un focus sull'accessibilità delle infrastrutture, garantendo che siano fruibili a persone con disabilità.
- Miglioramento delle competenze del personale sanitario sia a livello clinico sia di gestione delle strutture sanitarie.
- Identificazione e trattamento dei casi di malnutrizione acuta e moderata e mobilitazione della partecipazione comunitaria, in particolare femminile, nel sostegno nutrizionale.
- Rafforzamento dei servizi di riferimento ed eventuale fornitura di ambulanze e/o cliniche mobili.

4. WaSH: Aumentato l'accesso ai servizi WaSH e all'acqua potabile dei campi di sfollati e delle comunità locali. Ridotto il rischio di trasmissione malattie infettive, attraverso il miglioramento delle pratiche igienico-sanitarie. Supportata la riabilitazione o la costruzione di servizi e infrastrutture anche per campi sfollati.

A titolo esemplificativo, si elencano di seguito alcune tipologie di attività considerate eleggibili per le proposte progettuali del bando in oggetto:

- Miglioramento dell'accesso ad acqua potabile, attraverso la riabilitazione e lo sviluppo di fonti d'acqua (inclusi eventuali punti di distribuzione), sia per scopi domestici che di produzione agricola.
- Promozione di pratiche igienico sanitarie e distribuzione di materiale igienico.
- Riabilitazione e costruzione di servizi igienici comunitari, completati da sistemi innovativi, efficienti e sostenibili per la raccolta e gestione delle acque reflue, con particolare attenzione all'accessibilità per le persone con disabilità, assicurandone l'accesso in modo sicuro e dignitoso.

5. Protezione: Rafforzati i meccanismi di protezione per le fasce più vulnerabili della popolazione, con particolare enfasi sul miglioramento della gestione a livello legale e clinico dei casi di violenza sessuale e di genere (SGBV) e sull'assistenza psicosociale legata ai servizi di salute mentale post-traumatica.

A titolo esemplificativo, si elencano di seguito alcune tipologie di attività considerate eleggibili per le proposte progettuali del bando in oggetto:

- Promozione di attività di protezione dei gruppi vulnerabili, quali servizi di riferimento, gruppi di auto-aiuto e supporto ai beneficiari in *cash* o *kind*.
- Promozione di attività e servizi di supporto psico-sociale e salute mentale volti a favorire il superamento di eventi traumatici da parte di vittime di violenza e abusi dovuti al conflitto.
- Sensibilizzazione e formazione del personale sanitario e comunitario per la prevenzione, presa in carico clinica e psico-sociale, e riferimento ad altre strutture (giuridiche, ecc.) dei casi di violenza di genere (GBV), con particolare attenzione al miglioramento del sistema di riferimento (*referral pathways*) rivolto alle vittime di violenza.
- Rafforzamento dei meccanismi legali di supporto ai casi di violenza di genere ed alle fasce più vulnerabili della popolazione, al fine di prevenire e contrastare eventuali *negative coping mechanism* (es. matrimoni forzati e tratta di esseri umani).
- Creazione o rafforzamento di servizi sanitari e/o sociali in funzione preventiva, riabilitativa e/o inclusiva di persone con disabilità. Creazione o rafforzamento dei servizi di tutela dei minori, con particolare riferimento ai minori soli o non accompagnati.

6. Educazione: Riabilitati i servizi scolastici, aumentato l'accesso e ridotto il tasso di abbandono scolastico. Supportato l'allestimento di *temporary safe learning space*. Supportate riabilitazioni di scuole danneggiate a causa di emergenze. Rafforzato l'inserimento scolastico e l'accesso al materiale didattico. Promossa e rafforzata l'educazione formale e informale, con particolare enfasi sulla generazione di competenze tecniche e professionali per la promozione di attività generatrici di reddito e l'inserimento dei beneficiari nel tessuto socioeconomico.

A titolo esemplificativo, si elencano di seguito alcune tipologie di attività considerate eleggibili per le proposte progettuali del bando in oggetto:

- Riabilitazioni e forniture di materiali per il miglioramento di servizi educativi accessibili e inclusivi per bambini con disabilità, garantendo sia l'educazione di base sia l'educazione professionale finalizzata allo sviluppo di competenze professionali in vari settori fruibili nel contesto (brevi corsi professionalizzanti, ecc.).
- Supporto al ritorno a scuola e riduzione del tasso di abbandono scolastico, anche in funzione inclusiva di bambine e minori con disabilità.

L'elenco delle attività suggerite è da considerarsi a titolo esemplificativo e non esaustivo. Saranno eleggibili anche altre attività in linea con il *République Démocratique du Congo Besoins Humanitaires et Plan de Réponse* e con gli obiettivi della presente *Call for Proposals*.

Monitoraggio e valutazione

Le proposte dovranno prevedere indicatori di risultato (*outcome*) e d'impatto, comprensivi di indicatori disaggregati per genere, appropriati e misurabili in base a dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dai soggetti proponenti e relativi al gruppo/i target previsto/i per ciascun risultato atteso.

Gli obiettivi, le attività e gli indicatori proposti dovranno rispecchiare i valori di riferimento ricavati da fonti primarie e secondarie e relativi al gruppo target specifico per ogni settore, garantendo che gli interventi realizzati siano informati e rilevanti, in grado di responsabilizzare le comunità beneficiarie.

Beneficiari

I beneficiari dell'Iniziativa sono le comunità locali, gli sfollati interni, i *returnees* e le comunità ospitanti, con particolare riferimento alle donne e categorie in condizione di maggiore vulnerabilità, quali persone con disabilità e minori.

In modo trasversale ai diversi Lotti l'Iniziativa presta particolare attenzione a gruppi specifici, quali:

- donne a rischio di vulnerabilità, in stato di gravidanza e giovani madri con bambini al di sotto dei cinque anni;
- minori a rischio di vulnerabilità;
- persone con disabilità.

L'individuazione dei beneficiari diretti dovrà essere fornita tramite dati disaggregati per gruppi target previsti per ogni risultato atteso e a livello consolidato di progetto. I progetti finanziati dovranno garantire, durante tutta la loro durata, una disaggregazione dei dati dei beneficiari secondo età, genere e disabilità e riportare chiaramente e schematicamente il numero totale di beneficiari diretti, indiretti attesi e raggiunti per attività e risultato, garantendo l'assenza del doppio conteggio delle persone.

Si dovrà favorire la partecipazione attiva dei beneficiari durante le fasi di elaborazione della proposta, di selezione, pianificazione, realizzazione e monitoraggio delle attività. I beneficiari

contribuiranno a definire priorità, attività e strategie che possano garantire risposte adeguate ai bisogni riscontrati facilitando altresì la coesione sociale tra membri della comunità attraverso processi inclusivi e la sostenibilità degli interventi realizzati rafforzando il senso di ownership dei beneficiari.

Località d'intervento

Gli interventi si sviluppano nelle provincie del Nord Kivu, Sud Kivu e Ituri, concentrandosi specificatamente nelle aree geografiche e nei distretti ad alta concentrazione di sfollati interni e comunità vulnerabili.

Le aree geografiche prioritarie sono quelle caratterizzate da insicurezza alimentare acuta grave o oltre la soglia di emergenza (*Integrated Phases Classification*, IPC, 3 e 4), nonché le zone difficilmente raggiungibili, con una presenza limitata di attori umanitari (ferma restando la necessità di operare in aree in cui gli standard minimi di sicurezza possono essere garantiti).

La mancanza di sicurezza delle possibili aree di realizzazione delle proposte progettuali rappresenta uno dei maggiori rischi circa la realizzazione delle Iniziative e il raggiungimento degli obiettivi previsti.

La Sede AICS di Nairobi si coordinerà con l'Ambasciata d'Italia a Kinshasa, che darà indicazioni di sicurezza in merito alle aree d'intervento delle proposte progettuali pervenute nell'ambito della presente *Call for Proposals*.

Le proposte di progetto dovranno essere incentrate su interventi con focus in uno o più settori specifici identificati nella presente *Call for Proposals*, integrati e complementari tra loro⁷², e dovranno includere una spiegazione del modo in cui l'approccio multisettoriale favorirà il raggiungimento degli obiettivi, migliorando l'efficacia e l'efficienza degli interventi previsti. Di conseguenza, e anche in considerazione della durata massima dei progetti e dei fondi disponibili, gli interventi proposti dovranno essere mirati geograficamente, evitando dispersioni in aree multiple e/o non coerenti tra loro e assicurando il coordinamento in loco al fine di evitare duplicazioni degli interventi.

Ogni proposta ricevuta dovrà contenere una tabella con la lista completa delle località di intervento, indicando per ognuna coordinate GPS e popolazione totale di ogni località.

Modalità di realizzazione

L'Iniziativa di emergenza della durata di 24 mesi sarà gestita dalla Sede AICS di Nairobi in coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Kinshasa.

⁷² I settori di riferimento sono nove (9): Sicurezza alimentare; Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Salute e nutrizione; Protezione; Parità di genere; Tutela dei minori; Tutela e inclusione delle persone con disabilità; Educazione; Riduzione Rischio Disastri (DRR).

Mediante la presente *Call for Proposals* verranno affidati progetti di soggetti non profit fino ad un importo complessivo di 2.500.000,00 euro, selezionati secondo le procedure approvate con la delibera del Comitato Congiunto n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii.

Nell'affidamento degli interventi saranno valutate: le competenze e le capacità degli organismi effettivamente presenti nelle zone di intervento, il loro radicamento nel territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le organizzazioni locali presenti, i meccanismi partecipativi che saranno in grado di attivare, la presenza di cofinanziamenti e la capacità di lavorare in rete. Inoltre, si terrà conto dell'esito di eventuali progetti precedentemente realizzati nell'ambito di Iniziative di emergenza o meno.

La Sede AICS di Nairobi, operando in stretta collaborazione con AICS Roma e con le controparti, provvedono a garantire il monitoraggio e la supervisione delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti.

Per tutta la durata dell'intervento, sarà cura della stessa Sede monitorare le attività sul territorio ed il corretto impiego dei fondi allocati e, in collaborazione con l'AICS Roma, aggiornare all'occorrenza il Piano Operativo Generale (POG) e riferire periodicamente sull'andamento generale del programma.

Si incoraggiano le OSC a presentare proposte progettuali che includano:

- Personale tecnico con una documentata specializzazione nei settori di intervento proposti;
- Meccanismi di *Complaints* e *Feedbacks* nel piano di monitoraggio della proposta progettuale e la valutazione del cambiamento prodotto sul contesto d'intervento. In caso di ATS, saranno valutati favorevolmente gli interventi multisettoriali che presentino un approccio al monitoraggio integrato e congiunto, per esempio nella definizione di indicatori comuni di *outcome*, obiettivi e target comuni, etc.;
- Un'analisi *conflict, gender and environmental sensitive*.
- Un approccio *Triple Nexus* (HDP)

I beni acquisiti e/o distribuiti nell'ambito dei progetti realizzati con il presente Programma devono essere acquistati, quando possibile, sul mercato locale, al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree di intervento. Nel caso di acquisto, da parte dei soggetti non profit, di beni e attrezzature per i quali è previsto il trasferimento a fine progetto, la proprietà di tali beni deve essere trasferita ai partner/controparti locali a titolo di dono del Governo italiano. Per il manifestarsi di nuove esigenze, nel quadro dell'economia generale dell'azione di cooperazione e per garantire maggior tempestività alla realizzazione degli interventi, la Sede AICS di Nairobi può autorizzare una diversa destinazione di detti beni.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti per i soggetti non profit iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nel/i settore/i prescelti;
- d) Capacità di operare in loco;
- e) Essere in regola con gli obblighi fiscali, contributivi ed assicurativi previsti dalla normativa vigente in Italia;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto;

5.2. Requisiti per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit, privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali) che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) In sostituzione dell'iscrizione all'elenco AICS, titolarità di un accordo di collaborazione con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, collaborazione). A pena di esclusione, l'Accordo deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, deve essere già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla presente *Call* e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività della stessa. Tale Accordo non può essere stato sottoscritto solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*. In caso di ATS, il suddetto Accordo non deve essere necessariamente stipulato con il soggetto non profit iscritto all'Elenco AICS con cui venga eventualmente presentato il progetto congiunto;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nel/i settore/i prescelti;
- d) Capacità di operare in loco;

- e) Essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza, ivi inclusa quella in materia fiscale, contributiva ed assicurativa;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto;

5.3. Requisiti in caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS):

Ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente art. 5.1 e/o 5.2 da attestare secondo le modalità previste dal successivo art. 7 della presente *Call*.

6. REQUISITI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

- a) Durata massima delle attività di progetto: 21 (ventuno) mesi;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a EUR 850.000 (ottocentocinquantamila/00 Euro) per i progetti presentati da un solo soggetto non profit o progetti congiunti presentati da due o più soggetti non profit in ATS;
- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle Autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire tale attestazione da parte delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- e) Ciascun soggetto non profit può presentare complessivamente per la presente *Call for Proposals* n. 2 (due) di proposte: di cui n. 1 (una) in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS) e n. 1 (una) in qualità di mandante di un'ATS. I suddetti limiti non si applicano ai *partner*;
- f) Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E);
- g) Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione;
- h) Piano di gestione del rischio sicurezza e strategia per l'eventuale gestione da remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza;

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati.

- a) Proposta di progetto (Allegato A1) sia in formato PDF e sia in formato Word. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF.

In caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti non profit, nel Modello di Proposta di progetto si deve specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, essa deve essere sottoscritta ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa deve essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

Nella proposta di progetto devono essere previsti (nel medesimo documento o in un documento separato allegato):

- Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E). Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>;
 - Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione. Come esempio "minimo" di matrice di analisi dei rischi al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx> e alla relativa guida per l'elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>;
 - Piano di gestione del rischio sicurezza e la strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza.
 - Piano di acquisti consolidato della proposta progettuale.
- b) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). La dichiarazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario ovvero mandante di ATS;
- c) Piano finanziario (Allegato A4) sia in versione PDF che in versione Excel. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF. All'interno del Piano

Finanziario dovrà essere chiaramente indicato l'eventuale importo gestito direttamente dal/dai *partner*;

- d) Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto. I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR;
- e) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario. Tale documentazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di un'ATS;
- f) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti nel settore, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di ATS, fatta eccezione per l'eventuale mandante che svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo,
- g) Documentazione che attesti la capacità di operare in loco: autorizzazione delle Autorità locali competenti ad operare nel Paese o area di intervento o, in alternativa, documentazione relativa a progetti in corso o recentemente conclusi nel Paese o area di intervento, comprovante il gradimento e l'accettazione da parte delle autorità locali;
- h) Lettera di gradimento da parte delle Autorità o comunità locali competenti per il progetto, oppure, della Rappresentanza diplomatica, laddove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle autorità locali;
- i) Eventuale accordo/i con *partner* (ossia soggetti non profit locali, internazionali operanti in loco) e con i *partner profit* (imprese o associazioni di imprese, anche locali), in quest'ultimo caso, unicamente nell'ipotesi in cui sia adeguatamente motivato e circostanziato il *know-how* dell'Impresa la cui partecipazione è necessaria per la realizzazione della proposta

progettuale. L'Accordo tra soggetto proponente e *partner/partner profit* non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner/partner profit*, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner/partner profit*. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner/partner profit*); modalità di finanziamento tra Soggetto esecutore e *partner/partner profit*; impegno da parte del *partner/partner profit* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner/partner profit* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner/partner profit*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner/partner profit* non dovrà – pena l'esclusione (cfr. par. 8.4) - complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner/partner profit* di progetto) superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso;

- j) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali Soggetti terzi co-finanziatori, ivi inclusi i cd. *partner profit* (Imprese o Associazioni di imprese, anche locali).

Documentazione ulteriore per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco:

- k) Accordo con i soggetti non profit iscritti all'elenco (Art 5.2 punto 1);
- l) Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

Documentazione ulteriore in caso di progetto congiunto presentato in ATS:

- m) Documentazione elencata nel presente art. 7 relativa al possesso dei requisiti ex art. 5.1 e/o 5.2 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS. La capacità di operare in loco deve essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali, fatta eccezione per l'eventuale soggetto non profit *mandante* che svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo;
- n) Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali del soggetto proponente, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. Con l'Accordo costitutivo dell'ATS le OSC mandanti conferiscono alla OSC mandataria (Capofila) un mandato collettivo speciale, gratuito, irrevocabile e con rappresentanza per la gestione dei rapporti con la Sede AICS e per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dall'affidamento dell'esecuzione del progetto. L'Accordo suddetto deve prevedere: la responsabilità solidale di tutti i membri dell'ATS per la realizzazione del progetto, indicazioni su attività e *budget* di ciascun membro dell'ATS, che la mandataria ha la responsabilità e il

coordinamento generale del progetto e della rendicontazione delle attività del progetto, nonché la potestà di incassare le somme erogate dalla Sede AICS in relazione al progetto, la responsabilità del versamento degli importi di competenza agli altri membri dell'ATS e le relative modalità di trasferimento dei fondi. Nel caso in cui la OSC mandataria (Capofila) dell'ATS sia priva di una sede in Italia, l'OSC mandante iscritta all'elenco può essere intestataria della fideiussione per il progetto soltanto laddove espressamente dall'Accordo di ATS. La Lettera d'impegno deve espressamente indicare che le parti si impegnano a costituire un'ATS secondo le modalità indicate nella presente *Call for Proposals*. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede estera AICS competente è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dai Soggetti proponenti alla Sede estera AICS competente **a pena di esclusione entro e non oltre le ore 16.00 (ora di Nairobi) del 06/05/2025** a mezzo posta elettronica certificata (PEC) al seguente indirizzo: nairobi@pec.aics.gov.it

Nell'oggetto dovrà essere specificato:

"SiglaEnteProponente_AID_12982_RDC"

Con separata e-mail, all'indirizzo: segreteria.nairobi@aics.gov.it si dovrà informare l'avvenuta spedizione via PEC.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'invio della proposta progettuale deve essere effettuato dall'indirizzo PEC del soggetto non profit mandatario (Capofila, se l'Accordo di ATS è già stato stipulato), in qualità di rappresentante dell'ATS. Potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di una OSC mandante soltanto nel caso in cui l'OSC Capofila sia priva di sede operativa in Italia e a fronte di una comprovata impossibilità per tale OSC a richiedere un proprio indirizzo PEC. Nel caso in cui l'Accordo di ATS non sia stato ancora stipulato, potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di un potenziale mandante dell'ATS, purché espressamente delegato dagli altri potenziali membri dell'ATS nella Lettera d'impegno a costituire l'ATS.

Fatto salvo quanto sopra indicato per l'ipotesi in cui il soggetto proponente sia un'ATS o potenziale tale, nel caso in cui il soggetto proponente sia privo di sede operativa in Italia e dichiarare ai sensi del

d.P.R. n. 224/2000 di essere impossibilitato a dotarsi di una casella di PEC, la consegna potrà avvenire a mezzo posta al seguente indirizzo:

segreteria.nairobi@aics.gov.it

Italian Agency for Development Cooperation, Nairobi Office; Eaton Place - United Nations Crescent Road – Gigiri; P.O. Box 63389 - 00619 Muthaiga, Nairobi, Kenya

Oppure, mediante consegna manuale al medesimo indirizzo sopra indicato, nei seguenti orari:

Dalle 08.00 alle 16.00 (EAT)

In tal caso farà fede la data ed ora della consegna attestata da parte della Sede AICS competente.

8.2. Richieste di chiarimento

Eventuali richieste di chiarimento devono essere trasmesse all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) di cui al punto 8.1 entro il **14/04/2025**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo: faq.nairobi@aics.gov.it

Le FAQ (*Frequently Asked Question*) con le relative risposte saranno pubblicate sul sito dell'AICS (https://trasparenzanairobi.aics.gov.it/pagina952_bandi.html) entro il **16/04/2025**

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

1. Entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla scadenza del termine per la presentazione delle proposte progettuali, la Vice Titolare della Sede Estera nomina, con determina, la commissione di valutazione. Tale Commissione è costituita da un numero dispari di membri votanti, di cui uno con funzioni di Presidente, e un Segretario, non votante.

I componenti della Commissione sono scelti secondo quanto indicato all'art. 18 delle procedure ex delibera del CC 49/2018.

La Commissione nominata per la selezione si può costituire in gruppi, composti da almeno due membri, come previsto dall'art. 20 delle Procedure Generali tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte.

La Commissione si intende riunita in plenaria anche se uno o più membri sono collegati da remoto per tutta la durata della riunione.

L'atto di nomina della Commissione è pubblicato sul sito dell'AICS (https://trasparenzanairobi.aics.gov.it/pagina952_bandi.html).

8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Responsabile del Procedimento, coadiuvato dal Segretario, effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute, applicando i criteri di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto del termine di presentazione della proposta, previsto all'art. 8.1;

- Il mancato utilizzo dei modelli previsti dalla *Call* per i documenti di cui all'art. 7;
- Il mancato rispetto complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner/partner profit* di progetto) della soglia del 40% del finanziamento al *partner/partner profit* di cui al precedente art. 7;
- La mancata presentazione degli Allegati A1 ed A2;
- La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii.;
- L'eventuale presentazione della documentazione di cui all'art. 7 in lingue diverse dall'italiano costituisce motivo di esclusione, fatta eccezione per i seguenti documenti che possono essere presentati nella lingua veicolare e/o ufficiale del Paese di intervento (francese):
 - a) la documentazione relativa a precedenti progetti realizzati dal soggetto proponente;
 - b) la lettera di gradimento da parte delle autorità competenti per il progetto;
 - c) l'accordo con eventuali *partner*;
 - d) la documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
 - e) la documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
 - f) l'accordo con il soggetto iscritto all'elenco in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
 - g) i TdR per il personale di gestione del progetto;
 - h) l'eventuale ulteriore documentazione di supporto non elencata all'art. 7 della presente *Call for Proposals*.
 - i) Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione;
 - j) Piano di gestione del rischio sicurezza e strategia per l'eventuale gestione da remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza;
- La mancanza dei requisiti di cui all'art. 5 (ivi incluso il numero massimo di proposte).

Al termine delle verifiche, il Responsabile del Procedimento comunica ai partecipanti gli esiti del controllo in merito ai requisiti di ammissibilità, richiedendo eventuali integrazioni e/o chiarimenti sulla documentazione trasmessa.

Sono ritenute sanabili le carenze (mancanza, incompletezza e ogni altra irregolarità) degli elementi "formali" dei documenti prodotti, ma non anche delle carenze degli elementi "sostanziali", ossia dei requisiti di partecipazione (pertanto è emendabile l'errore materiale della mancata allegazione della dichiarazione attestante il possesso del requisito essenziale di partecipazione o la relativa omissione nella dichiarazione concernente il requisito, ma non la carenza del requisito stesso entro il termine di partecipazione stabilito dalla *Call*). Costituiscono, invece, gravi irregolarità che non possono essere oggetto di integrazione e/o chiarimento le carenze della documentazione che non consentano l'individuazione del soggetto proponente l'iniziativa, né le carenze relative agli aspetti

tecnici ed economici della proposta progettuale.

Le risposte alle richieste di integrazioni e/o chiarimenti, dovranno pervenire via PEC al seguente indirizzo nairobi@pec.aics.gov.it entro **2 (due)** giorni lavorativi dal ricevimento della suddetta comunicazione.

In caso di inutile decorso del termine o di inadeguatezza delle integrazioni e/o chiarimenti forniti dal soggetto proponente, si procederà con l'esclusione della proposta progettuale.

La risposta del Responsabile del Procedimento alle integrazioni o chiarimenti, o alle contestazioni avviene entro **2 (due)** giorni lavorativi dal ricevimento delle stesse.

Al termine della procedura di verifica sarà redatto l'elenco delle proposte che abbiano superato la fase di controllo dei requisiti di ammissibilità, che viene pubblicato sul sito dell'AICS (https://trasparenzanairobi.aics.gov.it/pagina952_bandi.html) entro il **13/05/2025**. Il Responsabile del procedimento trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate, anche, laddove possibile e ritenuto opportuno, mediante visite sul campo, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo:

- A proposte progettuali con budget consistenti al fine di realizzare interventi di significativo impatto e efficaci a rispondere ai bisogni delle comunità locali;
- Alla possibilità del soggetto proponente realizzare economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere entro il 25%⁷³ la somma delle macro-voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4;
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti, coerenti e verificabili;
- Alla presentazione nella Proposta di Progetto di un adeguato piano di monitoraggio.
- Alla coerenza con gli approcci e tematiche descritte nel paragrafo "modalità di realizzazione" e nella griglia di valutazione allegata.

La Commissione redige l'elenco delle proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano raggiunto la soglia minima di punteggio ponderato pari a **70/100**) e che abbiano ricevuto il

⁷³ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

punteggio minimo richiesto dalla griglia per i requisiti contrassegnati con l'asterisco e di quelle ritenute idonee con riserva, sulle quali ritiene necessario chiedere dei chiarimenti ai soggetti proponenti.

Gli esiti della valutazione delle proposte progettuali e le eventuali richieste di chiarimento sono comunicati dal Responsabile del procedimento a tutti i partecipanti. Alle suddette richieste di chiarimento i soggetti non profit devono rispondere – a pena di esclusione – **entro 5 (cinque) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione.

La Commissione effettua, quindi, la valutazione definitiva, sempre in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dal ricevimento dei chiarimenti, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando la graduatoria delle proposte stesse.

Nel caso in cui in graduatoria risulti un progetto presentato da soggetto non profit **non** iscritto all'elenco (sia esso soggetto proponente singolo, oppure, mandatario o mandante di un'ATS), la Sede estera AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere sotto il profilo politico e di sicurezza sul/i soggetto/i non iscritto/i all'elenco entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Sulla base delle conclusioni della Commissione e dell'eventuale parere della Rappresentanza diplomatica competente per i soggetti non profit non iscritti all'elenco, il Responsabile del Procedimento propone alla Vice Titolare della Sede estera l'approvazione delle proposte ammissibili al finanziamento.

La Vice Titolare della Sede estera procede ad approvare la graduatoria con determina, che indica anche gli eventuali fondi residui non assegnati, viene pubblicato sul sito dell'AICS (https://trasparenzanairobi.aics.gov.it/pagina952_bandi.html) **entro 15 (quindici) giorni** dall'approvazione. La graduatoria indica per ciascun progetto: soggetto aggiudicatario, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

9.1 Firma della Lettera d'incarico

A seguito dell'assegnazione del progetto di emergenza, la Sede estera AICS sottopone all'assegnatario la Lettera d'incarico (All. A5). Quest'ultima è il documento con cui la Sede estera AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato

si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico (All. A8). Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

9.2 Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Entro e non oltre **30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della lettera di incarico, il soggetto selezionato dovrà trasmettere la seguente documentazione prodromica alla sottoscrizione del Disciplinare d'incarico (All. A8):

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede centrale dell'AICS e in copia alla Sede estera competente la seguente documentazione:

- qualora il finanziamento sia di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro sarà necessario produrre documentazione opportuna al rilascio della Certificazione antimafia ex D.Lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. (Allegato A6, da compilare alla luce dell'Allegato A6bis). Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del Soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo di cui all'art. 26, comma 4, Legge 125/2014, emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede estera AICS la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale impiegato nella gestione del progetto;
- Numero del conto corrente aperto in loco e/o in Italia ed esclusivamente dedicato al progetto. Si sottolinea che il trasferimento dei fondi previsti potrà avvenire sempre su conti correnti esclusivamente dedicati al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. In caso di ATS, la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata da ciascun membro dell'ATS. In caso di Accordo di partenariato che preveda il trasferimento di quota parte del contributo AICS al/i partner locale/i la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata anche dal/i partner locale/i. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega del Rappresentante Legale del soggetto non profit di firma al Capo Progetto e autorizzazione ad operare sul conto corrente bancario del progetto in loco;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;

- Dichiarazione (All. A12a) /Protocollo in materia di sicurezza (All. A12b). sottoscritta/o dal legale rappresentante del soggetto esecutore. In caso di progetto congiunto, ciascun componente dell'ATS dovrà sottoscrivere la Dichiarazione d'impegno;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

9.3 Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede estera AICS ed il soggetto non profit e regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e quindi l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

A seguito della sottoscrizione della Lettera d'incarico, il soggetto non profit trasmette ad AICS la documentazione indicata al precedente art. 9.2, ivi inclusa la comunicazione dati antimafia (Modello A6). La Sede AICS di Roma provvede quindi ad inserire la richiesta di certificazione antimafia nella B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale Antimafia) informandone la Sede estera AICS competente.

Il Disciplinare d'incarico deve essere sottoscritto entro e non oltre **40 (quaranta) giorno/i lavorativo/i** dalla firma della Lettera d'incarico.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto esecutore è un soggetto non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e ss. mm. e ii., e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria e assicurativa.

Se il soggetto proponente è un soggetto non profit non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria può essere rilasciata anche da imprese bancarie o assicurative locali, purché rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa. Nel caso in cui il soggetto proponente non iscritto nell'elenco AICS sia il mandatario (Capofila) di un'ATS, il soggetto proponente mandante iscritto nell'elenco può essere l'intestatario della fideiussione per il progetto soltanto se espressamente previsto dall'Accordo di ATS.

10. MODALITÀ DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate, oltre che nel presente bando, anche nei relativi allegati, ed in particolare, nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Per la predisposizione del rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma oggetto della presente *Call for Proposals* devono essere utilizzato il formato *standard* in francese o italiano "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

Ai sensi dell'art. 12 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit", la Sede estera AICS potrà avvalersi, per la verifica dei rapporti descrittivi e contabili finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

11. TUTELA DELLA PRIVACY

L'AICS in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation – GDPR*), fornisce le informazioni previste da tale articolo con riguardo al trattamento dei suddetti dati che saranno necessariamente acquisiti in relazione alla procedura. Al Soggetto Proponente è data informativa sul trattamento dei dati nell'"Allegato A13 – Informativa in materia di protezione dei dati personali". La partecipazione alla procedura implica la conoscenza della modalità del trattamento dei dati personali.

12. FORO COMPETENTE

Eventuali controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, sono deferite alla competenza dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

13. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" approvate dal Comitato

Congiunto con Delibera n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede estera AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La Sede estera AICS può decidere di revocare in autotutela la presente *Call for Proposals* per motivate esigenze d'interesse pubblico.

L'AICS può decidere di sospendere o revocare l'erogazione dei finanziamenti, legati all'intera graduatoria o a singole iniziative, per eccezionali motivazioni di politica estera o di forza maggiore, anche in relazione a singoli Paesi o settori di intervento, ovvero in ragione della riduzione o cancellazione degli stanziamenti di bilancio in favore della cooperazione allo sviluppo.

14. ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A1bis. Modello Quadro Logico;
- A1ter. Modello Cronogramma;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello rapporto finanziario;
- A12b. Protocollo sicurezza per l’attuazione di progetti di cooperazione;
- A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali – Call for Proposals;
- A14. Informativa in materia di protezione dei dati personali – Disciplinare di incarico.